

**(17 febbraio 1882: 99 anni fa nasceva a Lecco "Il Resegone")**  
**IL CENTENARIO NEL SEGNO DELLA VITA**

"... la sfrenata licenza d'una stampa che tutto svisa, per suscitare funestissimo l'odio contro la Religione e per depravare sempre più la Società, già precipitata in un abisso di corruzione:..." queste, con altre che potete leggere nelle pagine interne nel testo completo, alcune espressioni che dicono i motivi che hanno determinato la nascita de "Il Resegone" nell'ormai lontano 17 febbraio 1882. Il nostro giornale è proprio con questo numero al suo novantanovesimo compleanno ed entra nel suo anno centenario: una data importante e significativa, una data non solo da ricordare, ma da riscoprire, rimettendo a fuoco un legame ideale tra i motivi ispiratori di allora e i motivi ispiratori della nostra presenza di oggi.

Purtroppo, se stiamo alle espressioni sopra riportate, dobbiamo dire che la società, dal punto di vista dei valori, non ha migliorato. Un progresso c'è stato, in tanti campi, ma un vero miglioramento morale, quindi sociale nel senso pieno del termine, purtroppo no. Forse non c'è "l'odio funestissimo contro la Religione", ma l'indifferenza nei suoi confronti, il tentativo ripetuto di costruire la società senza di essa o riducendola ad un'esperienza intimistica e privata, questo sì: l'esperienza del materialismo e del secolarismo con la banalizzazione da una parte e l'esaltazione acritica dell'uomo dall'altra, l'hanno reso vittima della sua stessa esclusione di Dio e del rapporto fondamentale con lui. Non c'è la "sfrenata licenza di una stampa che tutto svisa", ma frequenti e subdole campagne di stampa ben orchestrate per censurare valori umani e cristiani costruendo un buio futuro su sponde opposte, questo sì e ne fanno le spese i più deboli e i più poveri. Per quanto riguarda la corruzione si fa purtroppo in fretta a documentare che abbiamo perforato lo stesso abisso di cui parlavano i nostri fondatori: basta ricordare la "questione morale" e la tristissima vicenda della legge abortista 194: viviamo in una società che uccide il suo futuro, perché uccide nel santuario intoccabile della vita, che è il grembo materno, coloro che devono venire alla luce, una società senza speranza e senza amore.

È per questi motivi, amari, che apriamo l'anno centenario della nostra storia, nel segno della vita, convinti come siamo che la vita è un valore fondamentale, rompendo il quale si rompe il cuore della società umana; convinti che la qualità della vita viene dopo il diritto alla vita, che non si dà superamento della questione morale, se non si ripristina anche nell'ordinamento giuridico il diritto alla vita, che non si può avere speranza concreta e vera se si uccide chi ha diritto di vivere.

Nel solco di una storia sulla soglia del secolo, vorremmo con la semplice e pacifica forza delle nostre pagine affidata alla coscienza libera di chi ci segue e di chi ci avversa, far spuntare come segno di una società moralmente più sana il fiore della vita. È un augurio, un impegno, una promessa, non solo per i lettori, sempre amici, ma per tutto il territorio nel quale siamo inseriti. È l'attuale originalità di un servizio informativo nel panorama generale della stampa, locale e nazionale.